mazioni sull' avvenire dell' anno 3000, delle quali s'è troppo discusso, vorrei avanzare un'idea sulla fobia di distruzione che invade il movimento anarchico. Io credo, *potrà distruggersi lo stato unitario e accentratore insieme alla società demo-borghese fatta di uniformità assorbente e di stasi letale; ma non mai*, PUTA CASO, *il comune, mai, almeno secondo quello che è dato vedere nel nostro orizzonte sociale, arriveremo all'amorfismo, poichè esso non è applicabile alla sociologia.*

Come pure dovrebbero gli anarchici abbandonare i loro sogni sull'eguaglianza, libertà di tutti, fratellanza e che so io. Eguaglianza, nel mentre quando più s'avanza l'evoluzione bio-antropologica, tanto più si verifica un grande processo di differenziazione fra gli individui: differenziazione d'energie, di vedute, di attitudini, d'interessi? fratellanza, nel mentre l'uomo è essenzialmente egoista? E dall'egoismo e dalla varietà degli individui nasce la lotta fattore di vita e di progresso, e nella lotta vi son vinti e vincitori, e quando vi son vinti e vincitori non vi può essere la libertà di tutti.

Si vada a dire ai repubblicani portoghesi perchè hanno messo fuori i gesuiti. Oh bella! sono stati messi fuori poichè rappresentano un pericolo permanente pei repubblicani e pel nuovo ordine di cose, come domani, i sovversivi vittoriosi, non darebbero campo ai borghesi malgrado la tanto strombazzata libertà di tutti. E si capisce: i borghesi, pur riconoscendo la giustizia e la ragione nelle nuove rivendicazioni, pei loro interessi e per le loro passioni di dominio, congiurerebbero a danno del nuovo ordine di cose, ed i sovversivi dunque, appunto per questo, avrebbero interesse a sopprimerli. Andate a dire agli uomini di non nutrirsi di animali e di piante poichè l'umanitarismo lo vieta. Insomma è la lotta per la vita, la libertà non la si concede, la si conquista, i vincitori non possono concederla ai vinti che non son capaci di conquistarla.

Sono tutte idee, queste, a cui non bisogna dar l'ostracismo e farsi le croci come quando il fanatico religioso vede l'ateo e il razionalista, bisogna discuterle e uscire da questo baratro d'incertezze e di inazione.

A. SCILIMBRACA.

⚜

Riceviamo da Seattle, Wash. e pubblichiamo:

Caro Tancredi,

Giacchè mi hai risposto pubblicamente dalle colonne della battagliera *Cronaca Sovversiva* mi permetterai aggiungere ancora qualche cosa per chiarir meglio il mio concetto sul tuo individualismo; e poi sia finita perchè io credo che quelle cose che ho dette e dirò sono vecchie, ma vere; le ho lette sul *Novatore* di Roma e sul *Grido della Folla* di Milano; e se gli articoli del *Novatore* non sono tutti tuoi, sono dei tuoi amici, e credo che tu, per lo meno, dovevi andar d'accordo coi tuoi compagni di redazione.

Ed incomincio con poche citazioni.

"La nostra libertà può essere e deve essere anche di imporre agli altri la propria volontà ("Novatore", n. 8), e la *solidarietà*, intesa nel senso della uguaglianza economica e sociale e dell'assenza di lotta fra tutti gli uomini, non potrebbe produrre altro che il trionfo continuo delle mediocrità e delle forme più inette dell'imbecillità umana ("Aurora" anno 1, n. 26, articolo "L'individuo e la società nella storia e nell'evoluzione"); ancora: "E nemmeno devesi confondere l'ego archismo coll'amoralismo; che non è la morale in quanto può esprimere le preferenze personali che noi combattiamo, ecc. ecc. ("Novatore", num. unico, art. "Individualisti e socialisti").

No, fare il proprio tornaconto non è una morale; è semplicemente la vita; e voi pure (parlo ai societaristi) fate il vostro tornaconto, il tornaconto dell'animo vostro di schiavi che si offrono come individui in olocausto sull'altare dell'eguaglianza... E se il nostro piacere non è quello, e sta piuttosto nel salire che nell'affogare nel pantano... ebbene passateci su. È questione di gusto e di polizia intellettuale; noi lavoriamo pel nostro infame egoismo, senza buone cause, e senz'animo aperto a sensi umani ("Grido della Folla", n. 22, Palin, — leggi Corbella).

Corrado Brando ha un sogno divino, ma gli occorrono denari per realizzarlo: quindi egli ruba. Ma per rubare, per prendere i denari all'usuraio... onesto, per impadronirsi della proprietà è necessario sopprimere il legittimo proprietario: quindi egli uccide. La legge? La morale? Il diritto di vivere? e che cosa sono mai queste nullità stereotipate e vagabonde dinanzi al suo sogno? (L. Tancredi, "Novatore", Roma, 26-8-1906).

"Sì, noi vogliamo la proprietà perchè è la vita, ma diciamo di volerla, non solo quando, in linea speciale discutiamo della sua necessità o meno alla vita, ma all'ora stessa in cui neghiamo la morale, poichè nelle parole: "Se io seguo il mio piacere, senza limiti morali", diciamo di già: Io mi conquisto ciò che mi abbisogna senza alcuna umiltà per cose sacre chè io non conosco.

"...S'io rovescio colla sola affermazione: Io sono, penso e voglio e posso, ogni convenzione divina, trascino nella mia distruzione tutte le affigliani razionaliste della divinità: lo Stato, le leggi, il diritto, e tutte quelle umaniste, l'eguaglianza di ricchezza, la fratellanza, l'amore, il dovere reciproco, il rispetto alla generalità' ecc.

"Prendo ciò che so prendere e schiaccio ciò che mi turba quando posso schiacciarlo. Dunque le archie che io distruggo sono quelle che pesano su di me; che espropriano il dominio del mio io, che diminuiscono la mia proprietà (Palin, "Grido della Folla',, n. 21).

"Conquisto e tengo per me quanto posso conquistare e tenere, quanto cioè la mia audacia, la mia astuzia, la mia simpatia, insomma il mio dominio mi permettono di prendermi e mantenermi (Palin G. d. F. N. 20).

Voi volete (parla ad un societarista) distruggere la mala pianta dei forti e la lotta infame che risulta dall'incontro degli egoismi, e siete per questo un buon religioso che lavora per una causa che non è sua (il suo egoismo); un religioso estraneo a noi che vogliamo liberare noi e non il fantasma umanità, che vogliamo essere i suoi proprietari, e non dare tutto ciò che è nostro a tutti per mantenere in vita i diritti dell'urto vitale, i deboli, la zavorra al piacere dei più forti.

"Noi diciamo proprietà, il possesso assoluto della ricchezza, la quale è costituita da tutto ciò che può soddisfare bisogni di qualsiasi natura e entità, e tale possesso implica per noi l'uso e l'abuso, l'arbitrio della ricchezza; l'essenza completa d'ogni limite indicato unicamente dalla cessazione del nostro desiderio per compiuta soddisfazione o per contro di un desiderio diverso e più forte. Questa proprietà è personale, individuale; ed il valore le vien dato da colui che la possiede, cioè dal grado di forza, di capacità, di potenza che egli manifesta in qualsiasi campo d'attività (Zeigest, G. d. F. n. 24).

"È individualista colui soltanto che nega ogni forma di rispetto (Palin, "Grido della Folla", n. 23).

Ed ora vedi bene, mio caro Tancredi, che io non mi sono formato un Tancredi, e un individualismo immaginario, a mio modo; ma sono i tuoi scritti e quelli dei tuoi amici individualisti che parlano chiaro. Ma tu dici che non sei responsabile di quello che scrivono gli altri individualisti, ne accetti però il loro pensiero; lo accettavi almeno una volta; e poi il *Novatore* era *tuo*, e perciò non devi accettare una cosa quando ti fa comodo, e rigettarla quando è contro di te, chè — *il tuo* — sarebbe davvero un individualismo strano per lo meno.

Non è vero poi che i giornali d'Italia fanno propaganda pacifica e cristiana, e se la crisi, la famosa crisi esiste si deve proprio al confusionismo inaugurato dagli individualisti.

So che di errori ne può commettere chiunque; lasciamo quindi il passato e cerchiamo di fare qualche cosa di utile per l'avvenire.

Senza rancore, ti saluto cordialmente.

A. RODIA.

Nuovi opuscoli di propaganda

P. KROPOTKINE. **Il fallimento del sistema industriale,** con prefazione di Evening 15

Comunismo ed Anarchia 5

P. GÒRI. **Alla conquista dell'avvenire** (versi) 5

G. GRAVE **La panacea della rivoluzione** 5

A. BRIÀND. **Lo sciopero genenerale,** con prefazione di A. Degiovanni 10

P. MAZZOLDI- **Un anno dopo** (cronaca dello sciopero generale di Parma) 5

Questi interessantissimi opuscoli di propaganda si trovano in vendita presso la *Cronaca Sovversiva*. P. O. Box I. — Barre, Vt.

ANATEMA SIT!

A Pittsburg, è storia vecchia, la libertà e la repubblica sono a balìa dei preti; potete immaginarvi come l'abbiano conciate gli evasi pudicissimi di Pallanza e di Frascati!

Così la nuova condanna a nove mesi di carcere e trecento scudi di multa inflitta dai Tribunali di Pittsburg a Carlo Tresca, colpevole unicamente di essere un redattore dell' *Avvenire* che non piace ai preti, è l'esponente di questa pestilenta condizione di cose: a Pittsburg libertà e giustizia sono a balìa dai preti.

Nessuna bestemmia questa volta, nessuna eresia, nessun oltraggio alla fede dei padri, una noterella di cronaca che al processo appare poi non essere neanche del Tresca, l'impossibilità materiale di reggere l'accusa, l'obbligo di un'assolutoria riparatrice. E a Pittsburg dove la giustizia è mancipia delle sacrestie bordelliere accaparrano a Carlo Tresca nove mesi di carcere trecento dollari di multa, il massimo della pena!

Carlo Tresca è, nel campo delle idee, un avversario nostro; taluni suoi atteggiamenti recentissimi d'indulgenza soverchia alla prominentaglia criminale che l'ha fatto sfregiare e medita tra le quinte dell'ipocrisia la sua perdizione, e delle sue traversie attuali si frega le mani ghignando, ci hanno anzi fatto senso, ci hanno fatto pena, ma nessuna divergenza di principii, nessun dissidio d'atteggiamenti, ci faranno mai abbandonare Carlo Tresca reprobo incoercibile in nome della liberazione e dell'avvenire alla ferocia dei gufi delle sacrestie e degli sciacalli implacabili dei lupanari giudiziarii di Pittsburg conserti in una feroce opera di abbrutimento e di persecuzione morale.

Cannibalescamente perseguitato dalla verminaia pallanzista, Carlo Tresca ha, senza una riserva, tutta la nostra solidarietà, tutta la nostra simpatia. Ed egli avrà intorno a sè certamente in quest'ora d'amarezza tutto l'affetto dei buoni che sanno il suo fervore di propaganda e di agitazione, e glie ne saranno riconoscenti altrimenti che a parole.

A lui il fervido cordiale augurio che superi vittoriosamente anche la nuova insidia della clericanaglia pittsburghese, e possa presto tornare alla buona battaglia che ha bisogno di tutte le forze vive e di tutte le energie sincere.

LA CRONACA SOVVERSIVA.

In cosaccheria

Lo sciopero dei sigarai a Tampa, Fla.

Per le vie di Tampa non si può circolare senza il beneplacito dei signori padroni, dei famuli del famigerato Comite de Ciudadanos, degli scabs miserabili che a maggior gloria del capitale e dell'ordine hanno insieme arruolato..... inutilmente;

Per le vie di Tampa non si può ragionare nè discutere dello sciopero senza dar ragione ai banditi del capitale, senza congratularsi delle soperchierie e delle infamie che essi commettono;

Per le vie di Tampa uno scab preso dalla diarrea, un taverniere alla vigilia della bancarotta non hanno che ad abbaiare una maledizione contro il primo scioperante che passa e la muta dei bulldogs dell'ordine si avventa sul disgraziato furiosa, l'afferra pel colletto, lo porta al giudice e gli fa appioppare, in men che non si schianti un moccolo, ad una multa paradossale;

A West Tampa è anche peggio, il fatto di distribuire un manifesto di convocazione degli scioperanti è reato passibile di cento dollari di multa e di tre mesi di lavori forzati;

Salutare ironicamente un guardaciurme delle fabbriche è oltraggio che i mercanti tampegni della giustizia borghese puniscono con cinquanta dollari di multa e tre mesi di lavori forzati;

Undici compagni costituitisi in picchetto di custodia attorno alle carceri per guarentire gli arrestati dai linciaggi abilmente organizzati dal Comitato dei Cittadini e dai magistrati della repubblica, sono stati avantieri arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria per... cospirazione!

⚜

— Ma è terribile!

— No che è semplicemente schifoso e superlativamente sterile. È terrore gratuito, quasi direi che è ridicolo. Perchè tutto questo armeggiar di spie di birri e di compari, tutto questo selvaggio fermentar di livori e di violenze non avanza di un passo la causa dei padroni, nè smuove di un passo la resistenza degli scioperanti, nè incute un'ombra di paura nelle loro file, nei loro propositi, nei loro atteggiamenti.

Avantieri un gruppo di donne scioperanti abbattutosi in una famiglia di scabs la conciò di santa ragione sfondando la gobba alle rognose crumire colle ciabatte, col manico della scopa, con quello che l'occasione metteva loro per le mani.

Hanno condannato le donne ribelli a cinquantun scudi di multa, ma esse non muteranno proposito ed al primo incontro ricominceranno inasprendo la procedura.

Con quattro once di vetriolo si fa la faccia delle crumire in tale stato che esse non lo riporteranno mai più alla luce del sole.

Vetriolo ci vuole per cauterizzare la piaga del crumirismo d'ambo i generi, vetriolo, vetriolo!

⚜

Intanto, silenziosa, fervida, solidale si stringe attorno agli scioperanti di Tampa da ogni parte la vigile fratellanza dei buoni, e cominciano a giungere le prime sollecite efficacissime contribuzioni dei compagni di fuori, dei lavoratori di ogni stato dell'Unione.

Occorrono aiuti, occorrono prontamente perchè sieno efficaci. Bisogna provveder di rifugio le famiglie sfrattate; occorrono coperte per il verno che infierisce, occorre pane pei ventri vuoti, occorre lo sforzo solidale di tutti.

Mostriamo che noi sappiamo farlo, e che contro il fascio indissolubile delle forze nostre la cosaccheria repubblicana dei negrieri di Tampa sciupa miseramente la ferocia e l'abbiezione.

BALILLA.

Cleveland, O. — Tornando dal Wisconsin il compagno Galleani ha fatto una tappa tra di noi ed ha tenuto due conferenze applauditissime, la prima nella sede del Circolo di Studi Sociali, la seconda nella vastissima Garibaldi Hall.

Noi non vi diremo l'impressione benevola di simpatia che il Galleani ha lasciato nella schiera numerosa dei suoi ascoltatori ed in quella più ristretta ma riconoscente e fida dei compagni che in lui ammirano egualmente l'ingegno, la la coltura, l'eloquenza come il disinteresse e la severità della vita.

Quello che vi diremo invece si è che speravamo trarre dalla venuta del Galleani anche più larga messe di propaganda di quella mietuta e che questa speranza è andata delusa, non per colpa nostra tuttavia.

V'è quì un prete che ama nelle sue periodiche e sciape evangelizzazioni — ed io lo so dal suo stesso sacrestano — partir in guerra contro gli anarchici lontani deriderne l'idealità, scomunicarne la propaganda ed anatemizzarne l'azione.

Noi non gli abbiamo mai detto nulla, soltanto in previsione della venuta del Galleani io, personalmente, l'avevo avvicinato dandogliene la nuova e lasciandogli capire che era una magnifica occasione per un sereno contradditorio, al quale io stesso avrei senza preconcetti assistito pronto a schierarmi dalla sua parte se dalla parte sua nella discussione libera e civile si fossero messi il buon senso e la ragione.

Debbo dire che se in chiesa — come garantisce il suo sacrestano — cotesto prete Monnet è un..... crociato pieno di santissimo furore, con me non tradì mai soverchio entusiasmo per le discussioni, sebbene avesse in fine ed in modo preciso acconsentito al contradditorio col Galleani sempre che potesse svolgersi senza turbamento dei suoi doveri professionali.

Giunto qui il Galleani io ne avvertii subito il prete Monnet o poichè questi aveva lasciato intendere che nè di giovedì nè di venerdì sarebbe stato disponibile pregammo il compagno Galleani, che pure aveva impegni fermi a Rochester, di rimanere con noi il sabato per togliere al prete Monnet il mezzo di trincerarsi comodamente dietro un pretesto professionale, ed il Galleani avendo acconsentito a rimaner con noi il sabato e la domenica ne feci personalmente avvisato il Monnet augurandomi che, eliminata ormai ogni difficoltà, il contradditorio potesse realizzarsi secondo l'aspettativa comune.

Il prete Monnet cominciò a nicchiare dichiarando che nei contradditorii non aveva fede, che li aveva sempre combattutti, che non capiva che cosa volessero da lui..... che in ogni caso bisognava stipular un contratte, delle condizioni, eec.

Visto che ci sgusciava dalle mani gli ho allora scritto nudo e crudo: il nostro compagno Galleani tiene una conferenza, attaccherà la religione e la chiesa. Voi nella chiesa e nella religione credete. Mi auguro che veniate in soccorso della vostra fede insidiata da un nemico di dio, e me lo auguro tanto più fervidamente che quando gli anarchici non ci sono vi compiacete di infierir contro di loro. È accordata a voi la più ampia libertà di contraddizione, è garantito da parte del pubblico il più alto rispetto.

Il prete Monnet non aveva più pretesti da accampare, non aveva più il coraggio della propria fede e si è squagliato infelicemente lasciando al buon dio e alla sua chiesa il compito di confondere i proprii nemici!

La colonia italiana di Cleveland sa ora che cosa valgono le smargiassate del prete Monnet che confonde e stermina anarchia ed anarchici in chiesa, a porte chiuse, senza conceder la parola a quelli che vitupera, e che quando si trova di fronte un anarchico che discute e ragiona invece di vituperare alza il tacco alla svelta, va a nascondersi in cantina e lascia il buon dio nel sugo.....

F. M.

⚜

Bradley, Ohio. — Da cinque settimane ci trovavamo in isciopero a causa degli abusi e le brutalità di una delle carogne che questa compagnia mineraria adibisce al servizio della pesatura del carbone. Costui per lungo periodo di tempo, nell'interesse dei padroni delle miniere e nel suo, poichè dalla sua opera di Giuda ritraeva indubbiamente largo profitto, rubava nel peso del carbone riducendo ad irrisorie proporzioni il già meschino guadagno giornaliero dei poveri minatori.

Ora abbiamo ripreso lavoro, ma al patto però che quella canaglia di pesatore, il ruffiano dei padroni venga messo fuori dalla miniera e non abbia più nulla di comune con noi.

Se fra una settimana il pesatore non sarà licenziato, ci rimetteremo in isciopero, anche perchè l'unione è perfettamente d' accordo con noi e sosterrà le nostre ragioni.

ENRICO VAGLIENTI

⚜

Ai corvi gracchianti ed agli operai di Cleveland, Ohio.

"Pace, pace al tugurio del povero;
Dinamite ai palagi alle chiese...."

L'essere più abbietto che possa esistere sulla terra, l'eterno bugiardo, il prete insomma, cacciato a calci nel sedere dalla Francia, dalla Spagna e dal Portogallo si riversa in questa contrada e stende i suoi sozzi tentacoli in tutti i paesi dell'Unione, cercando con tutti i mezzi di affermarsi ancora nel consorzio sociale, imporre le sue dottrine false, dominare e... far quattrini.

No, degni discepoli di Torquemada, voi dovrete scomparire dalla società, non vi è posto per voi.

Voi cercate di affermarvi e noi operai liberi da tutte le pastoie vi agguanteremo tutte le volte che v'incontreremo sul nostro cammino onde strapparvi la maschera e mostrare il vostro viso sozzo e repugnante a tutti coloro che ignorano ancora quale è la vostra vera missione.

E domenica 13 c. m. dentro una vecchia bottega di Mayfield, Rd. ci fu dato, per puro caso, d'incontrarci, non con uno, ma con due di voi maiali neri che con ammirevole faccia tosta, vi siete permessi tenere due conferenze sui tre postulati del socialismo l'una, sulla Questione Sociale l'altra. E siete stati molto cauti nel distribuire i manifesti con quel po' di male parole al nostro indirizzo, poichè avete avuto la vigliaccheria di farli circolare soltanto fra i muri della vostra santa bottega, per tema che qualche "rompiscatole" fosse stato preso dal desiderio di ricacciarvi in gola tutte le menzogne spudorate, ciò che il sottoscritto tentò di fare a conferenze finite e che voi, vigliacchissimi, non avete permesso perchè sicuri dell'appoggio di quell'accolta di poveri incoscienti da voi sapientemente suggestionati.

E vi ripeto, come vi ho promesso, che tutti e due, voi Farinacci e voi Giannantonio, pretacci immondi ed ignoranti, avete detto un mondo di menzogne e le più allegre bestialità delle quali riderem-